

AVERE VENTICINQUE ANNI A PECHINO

Il 4 giugno 1989, a Piazza Tienanmen, cambiava la storia della Cina. Oggi, dopo un quarto di secolo, come vivono i ragazzi della prima potenza mondiale? di Francesca Esposito

Forse non l'hanno neanche mai vista, la fotografia simbolo delle proteste di Piazza Tienanmen: quella scattata 25 anni fa (era un 4 giugno) che immortalava lo studente inerme di fronte a una fila di carri armati, è quasi sconosciuta ai cinesi nati nel 1989, sotto il segno del Serpente, nell'anno burrascoso delle rivolte studentesche e operaie di Pechino, mentre in Europa cadevano i regimi comunisti.

«Niente politica. Ma soldi, iPhone, iPad, viaggi e shopping online: questo interessa a noi giovani», racconta Shu Wen, architetto 25enne di Pechino il cui ufficio si affaccia proprio sui 40 ettari di Tienanmen, la piazza più grande al mondo (che ogni 4 giugno si blinda di polizia antisommossa). «Delle rivolte del 1989 si parla solo

in famiglia: nulla sui libri di scuola o in rete in lingua cinese, il regime censura. Oggi per entrare nel cuore della piazza sai che devi passare sotto i metal detector, ma non c'è una coscienza politica».

I giovani a Pechino girano per la città in bici, in pochi hanno l'automobile. Di notte riempiono cinema, bar, karaoke o discoteche. Vivono in case minuscole e troppo care, condividendo cucinini e bagni in condizioni spesso inenarrabili (secondo la più grande agenzia immobiliare cinese, la SouFun Holdings Limited, i prezzi sono saliti del 7,4% dall'anno scorso, arrivando a oltre 10mila yuan al metro quadro, circa 1200 euro). Comprano negli shopping mall o sul web, perennemente attaccati al telefono chattano e scattano selfie anche nei vagoni affollatissimi della metropolitana, e passano ore su TaoBao, sito con oltre 750 milioni di prodotti in vendita. Amano moda, design e fumetti, sognano pc d'ultima generazione e un conto in banca, i viaggi in Europa e la musica occidentale. Cresciuti fra i miti di Mao e

di Steve Jobs, sono orgogliosi di vivere nella prima potenza commerciale al mondo, 3870 miliardi di dollari di import-export.

Secondo gli ultimi dati, però, il numero dei giovani fra 20 e 25 anni (che nel 2010 aveva toccato il picco) oggi è in calo, in una società in cui gli over 60 sono solo il 13,2% e gli under 14 il 16,6%. Mentre il loro tasso di disoccupazione è salito al 5%, secondo quanto ha detto Li Pumin, segretario generale della Commissione nazionale riforme e sviluppo: fantascienza per l'Italia (che è oltre il 40%), ma ragione di allarme per la Cina del boom.

È la disoccupazione intellettuale a far temere nuove contestazioni: le statistiche mostrano soprattutto la difficoltà dei neolaureati a entrare nel mondo del lavoro, superiore a quella di chi ha solo la licenza elementare. Mentre la crescita economica impetuosa moltiplica le aspettative sociali, e porterà la Cina a diventare la prima economia al mondo entro fine 2014, superando gli Stati Uniti. A soli 25 anni dai fatti di Piazza Tienanmen.

A sinistra: Piazza Tienanmen, a Pechino. In alto una spiaggia dell'isola di Rodrigues, nell'Oceano Indiano.

